

ISPETTORIA LIGURE TOSCANA
GENOVA - SAMPIERDARENA



Domenica 28 marzo 1993, Quinta di Quaresima: nel brano del Vangelo Gesù presenta se stesso: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno".

Carissimi Confratelli,

alle ore 13.25 dalla camera dell'infermeria della nostra casa di riposo di Varazze Gesù ha chiamato alla vita eterna il confratello sacerdote

Don Gaetano COLOMBINI

Il nostro dolore per la sua dipartita è stato interpretato dal Sig. Ispettore Don Giovanni Mazzali nell'omelia al funerale nella chiesa dell'Istituto di Alassio: "Un dolore che vorrebbe umilmente assimilarsi alla profonda commozione di Cristo per la morte dell'amico Lazzaro. Moti dell'animo, lacrime del cuore umano di Cristo, da cui quasi ci sentiamo protetti nell'essere sopraffatti dalla commozione e dalla fragilità".

Don Gaetano nacque ad Arcidosso-Montelaterone (GR) il 5 settembre 1914 e seguì le tappe della formazione salesiana fino al Presbiterato.

Così aveva iniziata la stesura del discorsetto per l'occasione, datandola "Varazze, 20 marzo 1993".

"L'uomo propone, ma Dio dispone. Sia fatta la volontà di Dio. Consacrato a Roma, Basilica del Sacro Cuore (20 marzo 1943), speravo di celebrare il 50° di Messa nel Santuario della Madonna di Montenero. Ma forse non sono stato degno di questo privilegio. Accettando con umiltà questo piccolo sacrificio, che per il mio bene hanno voluto Gesù e Maria, mi consola tuttavia il fatto di poter celebrare questo 50° nella casa ove ho fatto il noviziato e pronunciato la prima professione religiosa il 14 settembre 1933".

Il 1993 sarebbe stato per lui l'anno dei giubilei: il 50° di ordinazione sacerdotale e il 60° di professione religiosa. Come ha potuto celebrare il 50° ce lo descrive il Signor Ispettore nell'omelia.

"La tua ultima Messa, la tua Messa d'oro, disteso sul letto in una stanzetta dell'infermeria, ti ha assimilato anche visibilmente al sacrificio di Cristo crocifisso. Parevi in croce, con gli occhi socchiusi, il volto dolorante, assorto, ma spesso presente con la tua silenziosa preghiera. Con fatica hai preso tra le mani il calice, lo hai innalzato, rimanendovi quasi abbarbicato. Ci siamo commossi, ma per un istante ci è parso di capire il mistero fitto del nostro vivere; abbiamo contemplato il senso del sacerdozio, attraverso il quale Dio ci chiede di salvare con lui il mondo, partecipando alle sofferenze di Cristo.

Don Gaetano stava preparando da tempo la data del 20 marzo per celebrare i 50 anni del suo sacerdozio. Sperava in una giornata intima, familiare, al Santuario della Madonna di Montenero, per esprimere con i suoi cari e con Maria il suo grazie e per riaffermare la sua fedeltà a Dio e ai giovani. Il male, che forse covava da tempo e che comunque non gli ha impedito di riprendersi dopo un recente intervento chirurgico, si è imposto subito con tutta la sua prepotenza. Ad una prima degenza nella nostra infermeria di Varazze, seguì il ricovero all'ospedale di Sampierdarena e il rapidissimo precipitare delle sue condizioni fisiche. I medici stessi, che lo hanno seguito con premura ed attenzione, acconsentirono al suo trasferimento a Varazze, per terminare in casa, in famiglia i suoi giorni.

Nonostante l'assidua assistenza il male non gli ha dato tregua, pur conservandogli, fin quasi all'ultimo, lucidità e consapevolezza. È spirato circondato dall'affetto dei suoi confratelli, della sorella Ottavina e della nipote Suor Maria Grazia F.M.A.".

"Ciò che più colpiva in Don Colombini, fino a poco tempo fa, – così continua Don Mazzali nel tracciarne il profilo – era la sua vitalità, il suo interessarsi di tante cose, il non voler invecchiare nello spirito. Viaggiava volentieri, non badando alla fatica; era immancabile, preparato e battagliero in tutti gli incontri di collegamento, nei convegni di sua competenza. Ha creduto negli ex-allievi ed ha anche sofferto nel suo ruolo di delegato regionale. Sentiva la difficoltà sia di animazione difficile sia dell'età, ma faceva di tutto per non enfatizzarla, preparandosi ed organizzandosi con puntiglio. Provava pure le difficoltà reali riscontrate nell'animazione della realtà sportiva, attraverso le P.G.S. di cui era delegato regionale. L'Auxilium di Alassio deve molto a Don Colombini, che più giovane e più vigoroso seguiva puntualmente le attività della società, era presente alle partite, si preoccupava della formazione umana e spirituale degli atleti. Nel suo intimo sentiva, ultimamente, di arrancare, ma non si è mai scoraggiato. Ha colpito ed anche commosso il suo deciso e volenteroso apprendere il funzionamento del computer in questi due anni presso l'ispettorato; ha lasciato sul suo tavolo gli appunti per destreggiarsi tra i comandi fondamentali, evidenziando una disponibilità mentale certamente invidiabile alla sua età.

Un religioso anziano, che non si era chiuso in sé stesso, che amava partecipare, desideroso di intervenire ai momenti giovanili, e sempre disponibilissimo.

Gli anni più proficui furono tutti dedicati all'insegnamento: dal 1944 al 1984. Un lungo periodo di attività docente coronato dal conferimento di una medaglia al merito da parte della FIDAE, di cui fu consigliere nazionale.

Si era laureato all'Università di Roma in Scienze Naturali nel 1942, conseguendo pochi mesi dopo l'abilitazione all'insegnamento. Don Colombini non fu mai un cattedratico; insegnava con dedizione, anche se i testi di scienze risultavano sempre troppo lunghi e l'anno scolastico puntualmente troppo breve!

Schiere di studenti lo ricordano per la sua umanità, che a stento riusciva a destreggiarsi con la disciplina.

Insegnò tra il 1944 e il 1954, prima a Varazze, poi a Borgo San Lorenzo dove, oltre che Preside dell'Istituto Tecnico Agrario per quattro anni, fu anche direttore dell'oratorio.

Nel 1954 iniziava la sua lunga ed intensa avventura salesiana, interrotta nel 1979 e ripresa, dopo un soggiorno di cinque anni a Sampierdarena, nel 1984 e conclusasi nel 1991.

Don Colombini era un toscano fino in fondo – lo si avvertiva ancora dalla sua parlata – fiero degli aspri contorni della sua natia Montelaterone, all'Amiata, legato all'adottiva Camigliano, tra le ondulate colline dell'incantato senese, ma si sentiva ligure di adozione, in qualche modo alassino, tra i protagonisti di grandi cambiamenti nella storia e nella vita dell'Istituto. Fu preside

del liceo, in circostanze delicate e difficili; si interessò al legame della scuola con il territorio e in questi ultimi anni seguì il cammino per le sperimentazioni. Non fu certamente un uomo di governo, ma tutti lo ricordiamo per il suo buon senso, la capacità di sdrammatizzare e la perenne disponibilità".

Ciascuno di noi ha dei segni cari alla propria spiritualità che conserva nel segreto e con cura gelosa. Don Colombini ne aveva alcuni che custodiva, logori, macchiati dal tempo, nel breviario, perché gli fossero motivo di riflessione e di sprone, e ora per noi testimonianza della sua vita interiore.

Il segno della fedeltà: i ricordi della vestizione e della prima professione a Varazze, e dell'ordinazione sacerdotale a Roma con i compagni "grégoriani".

Il segno della santità del lavoro: un grande desiderio, scritto di suo pugno, di presentarsi al Signore con le "mani dure di calli".

Il segno della sofferenza di Cristo nel Getsemani: la meditazione sui dolori e sulla morte del Figlio di Dio per una continua e silenziosa risposta all'immensità dell'Amore divino.

Il segno di Maria, Madre di Dio, della Chiesa e della Congregazione: guida ed ispiratrice del suo apostolato sacerdotale tra i giovani.

Con gli ex-allievi di Borgo S. Lorenzo, anche noi diciamo: "Arrivederci, caro Don Gaetano, la tua figura resterà sempre con noi, nelle nostre menti e nel cuore", e accogliamo l'invito del suo testamento: "Dai confratelli e giovani incontrati nella mia vita salesiana, mentre chiedo loro venia e faccio sincere scuse per le mancanze di carità verso di loro e per gli eventuali cattivi esempi, invoco una preghiera, perché il buon Dio, per l'intercessione della Madonna e di Don Bosco, perdonati i miei peccati, mi accolga nella dimora celeste".

Don Colombini nella sua vita religiosa e sacerdotale e nell'ultima sofferenza ha reso il suo cuore alle dimensioni del Cuore di Cristo, offrendo la sua umanità fragile ma fiduciosa nel premio promesso al servo fedele.

Il Dio della misericordia l'accogla nel suo Regno per la nostra fraterna preghiera di intercessione.

Uniti nel Signore e con Don Bosco, fraternamente

Don Pierino Bruzzone
e la Comunità Ispettoriale
"Nostra Signora della Guardia"

Genova, 8 aprile 1993 - Giovedì Santo

Dati per il necrologio:

Sac. Gaetano COLOMBINI nato ad Arcidosso (GR) il 5 settembre 1914, morto a Varazze (SV) il 28 marzo 1993 a 79 anni di età, 60 di professione e 50 di sacerdozio.